

Csm, oggi il voto su Pordenone il caso che ha spaccato l'Anm

LA NOMINA

ROMA La nomina che ha portato al «divorzio» del gruppo di Piercamillo Davigo dalla giunta dell'Associazione nazionale magistrati torna oggi sul tavolo del Csm. Si tratta della proposta della maggioranza della Quinta Commissione di affidare il ruolo di nuovo presidente del tribunale di Pordenone a Lanfranco Tenaglia, che è stato parlamentare in due legislature, responsabile e ministro ombra della Giustizia del Pd, e in tutta la sua carriera fuori ruolo per quasi 14 anni, non continuativi.

LE ACCUSE DI DAVIGO

Un ampio schieramento che comprende togati e laici di sinistra e il gruppo di centro della magistratura, Unicost, chiede di preferire l'ex politico al giudice Licia Marino, candidata di minoranza, che già al tribunale di Pordenone è presidente di sezione e rispetto al suo concorrente ha due anni di anzianità professionale in più. «Non è tollerabile che dopo un documento da parte dell'Anm» che prende una posizione dura sui magistrati in politica, «uno che viene da due mandati parlamentari venga proposto come presidente di tribunale, saltando un collega con più anzianità», aveva detto Davigo qualche giorno fa poco prima di annunciare l'abbandono dell'esperienza della giunta unitaria, rimproverando al sindacato delle toghe un atteggiamento non sufficientemente rigoroso.

Il resto dell'Anm l'ha accusato di aver usato in modo «strumentale» al prossimo rinnovo di Palazzo dei Marscialli il caso di Pordenone. Una valutazione condivisa persino dalla sua ex corrente, Mi, che 20 giorni fa ha costretto il plenum a rinviare la decisione. Un esito che non è escluso si possa ripetere oggi. Anche nella speranza di «svelenire» un po' il clima, in vista di altre importanti scadenze, a cominciare dalla scelta del procuratore capo di Napoli.

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

